

I comunisti discutono sulla loro presenza nei luoghi di lavoro

Risultati insoddisfacenti - Come «governare il cambiamento» - I rapporti con il sindacato - Angius: un apposito convegno in gennaio

ROMA — «Dicono tutti che bisogna ripartire dai fatti, per ricostruire. Bene, un fatto dei più importanti è, nelle fabbriche, l'organizzazione del partito, la sua capacità di analizzare, di pensare, di orientare. Così dice un compagno, segretario di una sezione comunista, di fronte a una assemblea che vede i più rappresentativi dei dirigenti di base del partito discutere della quantità e della qualità della loro presenza sui luoghi di lavoro. Non può essere soddisfatti di come vanno le cose. Nell'introdurre la discussione si erano fatte alcune cifre: solo il 7-8% dei comunisti è organizzato nelle fabbriche e negli uffici; nei grandi complessi industriali gli iscritti calano ancora anche se un'attenuante è data dalla forte riduzione dell'occupazione, tra gli impiegati e tecnici. I quadri i risultati del proselitismo sono scarsi.

Lo stato del partito è, insomma, insoddisfacenti e proprio in una fase nella quale l'obiettivo che ci si prefigge è, come viene detto nella relazione, quello di «governare un cambiamento che ha caratteri tumultuosi, che sta modificando la struttura dell'economia italiana. Bisogna invertire la tendenza, porre rimedio a molte deficienze. Ma i problemi, le difficoltà, nei discorsi di chi tutti i giorni vive con il terremoto di un sistema industriale che si trasforma profondamente, sono molti. «Si ripercuote sul partito il dramma della crisi del sindacato», dice la compagna Salvetti della Lebole. «Un sindacato agguerrito come quello che ci ha limitati praticamente a cedere i processi di espulsione dei lavoratori dalle fabbriche. La maggiore energia, lo sforzo più pesante per i militanti del partito finisce, dicono in molti, per essere assorbito dalla necessità di far fronte alle molte carenze dell'iniziativa del sindacato.

Gli economisti e il 1985 Squilibri sui mercati mondiali Inevitabile una svalutazione?

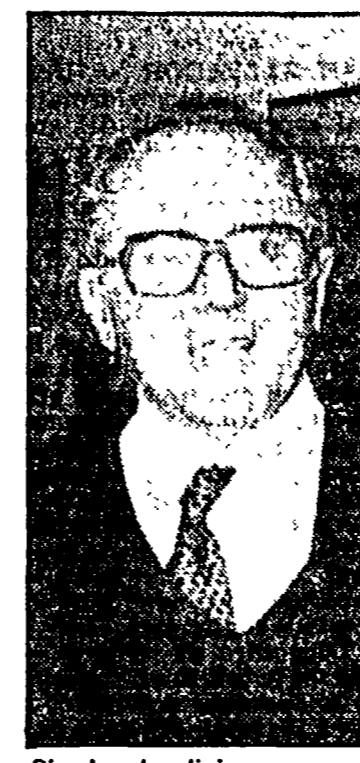
È la tesi sostenuta a Saint Vincent da Siro Lombardini - Per Sylos Labini la lotta all'inflazione richiede il blocco delle tariffe - Cirino Pomicino e il pacchetto Visentini

Dal nostro inviato SAINT VINCENT — Come ogni anno sono convenuti a Saint Vincent gli esperti per trarre gli auspici sul futuro della nostra economia nel 1985. I cervelli radunati per il «VI Forum dell'economia» sono tra i più reputati del nostro paese: Paolo Sylos Labini, Siro Lombardini, Mario Arcelli, Antonio Pedone, Augusto Graziani, Terenzio Cozzi e numerosi altri. Ma i termini più dirompenti per la discussione li ha offerti un dirigente politico, il presidente democristiano della commissione Bilancio della Camera Paolo Cirino Pomicino. Questi ha accusato il ministro delle Finanze Bruno Visentini e il segretario del PRI Giovanni Spadolini di volere in crisi di governo.

mercato del lavoro, una condizione per la ripresa dell'occupazione. Liturgico l'intervento di Walter Mandelli. Le ragioni della disoccupazione vanno viste nei privilegi e nelle pressioni enormi che derivano dal peso delle corporazioni nel nostro paese, tali da indurre una situazione di retribuzioni medie in Italia superiori a ogni paese occidentale. Vecchi riti di un vecchio falco, eppure non possiamo fare a meno di stupirci per la riproduzione di atteggiamenti tanto anacronistici e arroganti. Allarme sullo stato dell'occupazione, ma non è mancato tutt'altro che gli esperti convenuti a Saint Vincent. Antonio Pedone ha rilevato che «i risultati positivi conseguiti sul fronte della riduzione dell'inflazione e degli squilibri della finanza pubblica possono segnare l'avvio di una inversione di rotta solo se si consolideranno con l'adozione di misure adeguate, in particolare riducendo il livello della spesa pubblica. Mario Arcelli si è soffermato sulla situazione internazionale, a suo avviso caratterizzata dall'effetto guida degli USA, da un rallentamento dell'attività economica che dovrebbe crescere nell'85 meno dell'84 a ritmi del 3-4%. «Essendo l'Italia in ritardo nei confronti del paese industrializzato» ha osservato Arcelli «non ha che due scelte: perseverare nella politica antinflazionistica e di riequilibrio della finanza pubblica - puntare più coraggiosamente su una politica di trasformazione strutturale». Oggi si conclude il sesto forum di Saint Vincent con l'assegnazione dei premi a Paolo Sylos Labini, Alberto Quadrio Curzio, Roberto Scazzieri e Pier Carlo Nicola.



Paolo Sylos Labini



Siro Lombardini

dell'economia USA, indurranno «una qualche tensione sui prezzi delle materie prime, mentre una presumibile svalutazione del dollaro potrebbe creare tensioni all'interno dello SME». Queste previsioni sono state condivise da numerosi altri interlocutori. Lombardini ha descritto i vantaggi di una «svalutazione a freddo» della nostra moneta, poiché sarebbero nefaste misure obbligate e improvvisate di svalutazione. Come sempre vivaci e perplesse le «provocazioni» del professor Sylos Labini. «Il contenimento dell'inflazione nell'84 - ha osservato Sylos Labini - è stato determinato in parte dal decreto sul costo del lavoro, ma in buona misura dal contenimento delle tariffe pubbliche. Far crescere le tariffe per ridurre i costi di tante imprese pubbliche potrebbe ingenerare effetti negativi nel 1985. Ecco perché ritengo plausibile bloccare le tariffe pubbliche per il prossimo anno. Sylos Labini ha insistito sulla necessità di allentare i nodi scorsori che stringono l'economia italiana, il vincolo estero, il debito pubblico, il deficit di bilancio statale. «Provocatoria un'altra annotazione di Sylos Labini. Sottolinea i pericoli della disoccupazione, egli ha suggerito «un allentamento del sistema di garanzie per i giovani fino a 30 anni, aumentando gradualmente per i più anziani, in modo da generare condizioni di maggiore mobilità e flessibilità del

La Commissione Mario Monti ha invece riassunto le contestazioni ai decreti valutari: «Ancora una volta ci si muove in favore delle istituzioni finanziarie e degli investitori istituzionali accrescendo il divario col risparmiatore privato che appare sempre più penalizzato, ha detto riferendosi alla facilità di investire all'estero il 10% dei Fondi creati da banche e assicurazioni. «È il frutto del potere esercitato dalle varie "lobbies" (gruppi d'interessi), ha detto ancora Monti, ammonendo che «lo Stato non può permettere una "fuga legalizzata dei capitali" che gli servano per finanziarsi». Rinaldo Ossola, vicepresidente dell'Associazione bancaria, ha chiesto poi una «zona franca» nella quale banche italiane e straniere, insieme ad altri operatori, possano fare le operazioni al di fuori delle regole valutarie e fiscali vigenti sul territorio nazionale. Altri interventi hanno sottolineato, però, l'inadeguatezza degli strumenti per assicurare la correttezza di un mercato liberalizzato dei capitali.

Antonio Mereu

Misure valutarie: fuga di capitali?

Critiche di Monti ai decreti - Trattative con la CEE

IRI ignora tutto di un «affare» Mediobanca

Anche la CONSOB cerca informazioni Il 4 alla Camera

MILANO — Il ministro per gli Affari della Comunità Europea, Francesco Forte, ha difeso i provvedimenti di liberalizzazione valutaria nella seconda giornata del convegno su questi argomenti aperto ieri dai interventi del ministro Caprio e del direttore della Banca d'Italia, Di Ni. Ha detto anzi che «ben più sostanziali passi in avanti dobbiamo compiere per favorire emissioni obbligazionarie in "Ecu" sul mercato europeo, anticipando la posizione che sarà tenuta dal governo nelle trattative per la revisione del Sistema monetario europeo che iniziano questa settimana.

ROMA — Martedì la commissione Finanze della Camera inizierà le audizioni del governatore della Banca d'Italia, Ciampi, del ministro Gloria e del presidente dell'IRI Prodi sopra un progetto fantasma: si fa sapere infatti che l'IRI non soltanto non ha ricevuto progetti ufficiali ma non è stato neanche interessato ad eventuali proposte di ricapitalizzazione e privatizzazione di Mediobanca. Ed il pacchetto azionario di maggioranza di Mediobanca appartiene al gruppo che amministra Mediobanca, che è sotto il controllo della Commissione Commerciale, Credito Italiano e Banco di Roma. Parlamentari e governo, quindi, si troveranno a dover discutere su informazioni di stampa.

Maxiaccordi, ripensamenti nella CISL «Sono possibili se ci stanno tutti»

Guido Baglioni sostiene che si è prestata poca attenzione alle implicazioni politiche dell'azione del sindacato Gino Giugni: «Bisogna cambiare il metodo, renderlo meno formale» - Foa critica l'eccesso di istituzionalismo

MILANO — C'è nella CISL un ripensamento sulla validità delle trattative centralizzate, del confronto privilegiato fra confederazioni e governo che porta ad accordi onnicomprensivi sul tipo di quello realizzato il 14 febbraio scorso anche a costo della divisione del sindacato? La scelta delle intese separate non è più percorribile? Le posizioni di rigida chiusura sostenute anche recentemente da Pierre Carniti, potrebbero far pensare che nulla è cambiato nella CISL rispetto ai momenti di più acuta polemica fra i sindacati, ma altri segnali, che vengono proprio dai più ortodossi rappresentanti dell'area carnitiana, dicono il contrario.

PCl. La ricetta, sempre per Baglioni, può essere così sintetizzata: bisogna sfumare la cornice dei rapporti fra sindacato e Stato «attendendo in condizione l'opposizione comunista di non essere emarginata e isolata». La CISL - ha continuato Baglioni - non può continuare a dire che ci sono solo due tavoli di trattativa e deve avere maggiore attenzione alle implicazioni politiche dell'azione del sindacato. In quanto ai contenuti di questo confronto più articolato e sfumato fra confederazioni e governo, vero motivo della divisione che si è creata fra le confederazioni dopo l'accordo di San Valentino, Baglioni non ha detto molto, salvo accennare velocemente e polemicamente a presunti residui di «peronismo» e «massimalismo» che sarebbero presenti nella linea politica del PCl.

Brevi Accordo all'Italsider di Taranto ROMA — Un aumento retributivo legato a parametri di produttività; un'ulteriore diminuzione dell'orario di lavoro pari a 16 ore annue; l'introduzione di una mensa aziendale: sono i punti principali dell'accordo raggiunto ieri tra FLM e Italsider per lo stabilimento siderurgico di Taranto. Burro CEE di Natale: 5400 lire al chilo ROMA — Il prezzo al consumo del burro di Natale che sarà possibile trovare tra qualche giorno in tutti i negozi di alimentari non potrà essere superiore alle 5400 lire al chilo, IVA compresa. La delibera del CIP che aveva deciso in questo senso, è stata pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» chiarendo anche che il burro per vendita speciale CEE deve essere prodotto esclusivamente con crema di latte. Non sono ammesse dunque la crema di siero di latte e la commercializzazione di materiale che è stato sottoposto a miscugli. La campagna promozionale costerà alla CEE circa 200 miliardi di lire. Il TEE in ritardo? Biglietto rimborsato ROMA — Se il rapido ritardo più di 60 minuti, qualsiasi sia la causa, il viaggiatore potrà farsi rimborsare il biglietto delle FS: lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Signorelli, che ha anche precisato di essere in procinto di firmare il relativo decreto. I treni soggetti a questa sorta di prova di fedeltà saranno quelli che dovrebbero garantire servizi rapidi (i rapidi ordinari, quelli speciali e i TEE). Continuano gli scioperi nelle banche ROMA — Continuano gli scioperi articolati nelle banche a sostegno delle vertenze per la contrattazione integrativa aziendale. Giovedì chiederanno per tutta la giornata gli sportelli della Cnl. Venerdì si riunirà il direttivo dell'Assi. Il giorno successivo ci sarà l'incontro con i sindacati CGIL, CISL, UIL e FABI. Riducono i prezzi società petrolifere USA BELLAIRE (Texas) — Riduzioni di prezzo sono state annunciate da società petrolifere USA per il greggio acquistato da produttori indipendenti. Crown central ha portato il prezzo a 27,50 dollari al barile. La Conoco a 28 dollari.

La borsa

Nonostante una settimana di passione per il governo e il traballare ad ogni scadenza importante della maggioranza pentapartita, la Borsa ha chiuso l'altro giorno la settimana con un saldo positivo: +0,53 per cento. Giovedì c'era stato uno «scivolone» che aveva fatto temere il peggio, venerdì un recupero non sostanzioso, ma comunque una inversione di tendenza, e complessivamente, dicevamo, una somma ancora in attivo al termine delle contrattazioni. Gli esperti non chiedono di più. Con una situazione politica così compressa e con le incertezze sulla sorte del governo - e tutto ciò che ne consegue in materia di politica economica - il fatto che la Borsa non faccia acqua

Una settimana traballante, chiusa in attivo

sembra un segnale fin troppo distensivo. Le ragioni? Continuano a tirare i titoli guida: le Fiat, le Pirelli, le Montedison. L'altro giorno i titoli di Foro Bonaparte sono saliti soprattutto nel depoliticizzato, acquistando altri 14 punti e chiudendo a 1250 lire. Molte le richieste per le azioni Falck. Si fa evidentemente sentire l'effetto della cessione da parte

Table with 4 columns: Titoli, Venerdì 23/11, Venerdì 30/11, Variazioni in lire

stingue da qualche tempo fra le azioni del gruppo Bonomi, soprattutto perché si prevedono effetti positivi dalla vendita della Milano Assicurazione, nonché dalla fusione, ormai giunta al traguardo, con la Invest. Ben due volte sono state invece rinviate per eccesso di ribasso le Centenari e Zinelli. La perdita è stata ieri di 32,8 per cento. Nel dopolittimo il calo è continuato.

L'assemblea di bilancio del Fincooper

Nuova impresa più servizi finanziari

Una crescita rapida ma ancora insufficiente per rispondere a tutte le domande. La ragione c'è, poiché gli apporti dei soci sono esposti ai colpi dell'inflazione. Non sono difesi come risparmio talvolta frutto di sacrifici. D'altra parte gli utili delle imprese sono piuttosto stretti nel settore cooperativo. I trasferimenti a riserva sono aumentati del 10-15%, cioè restano in molti casi sotto il livello di inflazione (le cifre si riferiscono all'anno passato). Gli investimenti sono aumentati del solo 20%, inferiore rispetto all'anno precedente.

L'assemblea di bilancio del Fincooper

Nuova impresa più servizi finanziari

È un quadro che viene definito critico, la cui valutazione accende discussioni anche aspre. C'è un conflitto tra «potenzialità», dovute alle risorse e alla volontà dei soci, e «scapacità» di utilizzarle in campo finanziario, si tratta di capacità di gestire strumenti specializzati, anche di creare di nuovi - ma anche di «possibilità», cioè di limiti drastici che vengono dall'esterno, cioè dal mercato, dalle istituzioni, dalla politica dei governanti. Le indicazioni fornite nella relazione fanno un inventario dei problemi da risolvere.

La dimostrata di saperlo impiegare in modo produttivo e secondo scelte sociali di programma - occorre accumulare esperienza, superare divergenze talvolta di fondo.

Si vede, ad esempio, l'enorme sviluppo avuto dal Servizio cooperativo sociale chiedono al Fincooper di gestire al meglio, per loro conto, il denaro che hanno temporaneamente liquido. Si è trattato di un movimento di 2300 miliardi. È un lavoro delicato, si tratta di vendere e comprare da mattina a sera, di partecipare al mercato monetario, un mercato che esiste in Italia soltanto da alcuni anni. Guadagnare sulla gestione monetaria è una cosa del tutto nuova per le piccole e medie imprese in generale. Ed ha un valore educativo, in quanto insegna a non lasciare oziosa alcuna risorsa, traduce in fatti il detto che il tempo è denaro e l'informazione circa le opportunità del mercato, è denaro. Altro servizio in rapida espansione è quello estero. Si procurano finanziamenti in valute estere, si procurano alle imprese appoggi presso istituzioni finanziarie internazionali. La Lega ha ormai rapporti con decine di paesi, in certi casi ha stipulato protocolli con i governi e enti statali. Il potenziale di lavoro nel mondo è enorme ma senza finanziamenti opportuni non sarà possibile tradurli in scambi. E l'esperienza delle singole imprese resta ancora poca.